

Padre Ferdinando Fabò, dell'Ateneo Pontificio, saluta la nascita di Bioscience Institute La banca delle cellule apre con la benedizione della Chiesa

SAN MARINO - (p.b.) Alla fine è arrivata la benedizione. Del Codaccons ("Il più bel regalo che una madre possa fare al figlio"), ma anche un'altra ben più attesa. Padre Ferdinando Fabò, decano della facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio, ha sparso acqua santa e buone parole sull'inaugurazione, ieri mattina, di Bioscience Institute, la prima banca autologa di cellule staminali del cordone ombelicale. Nessun problema, quindi, per la Chiesa cattolica rispetto allo sbarco sulla Penisola di un centro che permette di conservare, ad uso perso-



nale, le cellule contenute nella placenta e che possono avere utilità terapeutica nel futuro. Lo scoglio bioetico, in questo tipo

di pratica, sembra agevolmente superato, se non altro perché proprio a padre Fabò è stato conferito l'incarico di stendere il codice di com-

portamento dell'istituto.

Nel benedire i cinquecento metri quadri di laboratorio all'avanguardia, il prelado ha portato il saluto e l'abbraccio del Vescovo, Monsignor Luigi Negri, impossibilitato a partecipare all'evento, e ha ricordato che "la Chiesa invita alla ricerca sulle staminali adulte per individuare nuovi trattamenti: è l'embrione ad essere intoccabile. Questo laboratorio - prosegue padre Ferdinando - è così avanzato da essere emozionante, ma non bisogna dimenticare l'aspetto più bello: che serve ad aiutare l'uomo".